

ART. 12.

Il Governo del Re ha facoltà di approvare con Regio decreto e previa l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, le parziali modificazioni del piano che nel corso della sua attuazione il comune riconoscerà opportune.

(È approvato).

ART. 13.

Il presente piano di massima non ha limiti di durata.

Per l'esecuzione dei piani particolareggiati è assegnato il termine di anni dieci dalla pubblicazione del decreto di approvazione. Nella deliberazione podestarile di adozione del piano particolareggiato dovrà essere indicato il termine entro il quale dovranno compiersi le espropriazioni.

Tale termine decorrerà dalla pubblicazione del decreto di approvazione. Prima della deliberazione podestarile di cui sopra, sarà consentita ai proprietari degli stabili colpiti dal piano, la esecuzione delle opere di conservazione e manutenzione dei loro immobili.

Il comune potrà anche consentire opere che eccedano la conservazione e manutenzione a suo esclusivo giudizio. In tal caso delle opere eseguite sarà tenuto conto nel computo delle indennità di esproprio deducendone le quote di deprezzamento.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934.

Proseguendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole camerata Garibaldi. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Onorevoli Camerati, la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri avviene in questa Camera in un momento nel quale la situazione politica europea attraversa una fase delicata e difficile.

In questi ultimi giorni — non gioverebbe nascondere — si è sentito nell'aria odor di polvere. Sembrava davvero che si fosse alla vigilia di eventi decisivi.

Il messaggio del Presidente Roosevelt e le successive dichiarazioni del Capo del Governo germanico hanno un poco schiarito l'orizzonte, ma la Conferenza del disarmo ha appena ripreso le sue sedute e sarebbe veramente azzardato trarre un oroscopo su quello che ci riserva l'avvenire.

L'altro giorno, il camerata onorevole Fera ha pronunciato un discorso, al quale la Camera ha fatto le più liete accoglienze. L'onorevole Fera ha illustrato, con chiara ed efficace eloquenza, la politica estera del Fascismo, dalla Marcia su Roma ad oggi; politica di perfetta coerenza, animata dal sentimento di una completa e sincera pacificazione.

Ma io credo che sia necessario aggiungere qualche cosa; che sia necessario, cioè, non occuparsi solamente del passato, ma anche un poco del presente e dell'avvenire.

Il mio discorso non sarà lungo, ma improntato a quella schiettezza che il Fascismo ha per costume.

Mai come oggi, onorevoli camerati, si può rilevare la stretta connessione fra i fattori politici e quelli economici.

La crisi, che da troppo tempo travaglia non solo l'Europa, ma tutto il mondo, è, almeno in parte, conseguenza della incerta e talvolta angosciosa situazione politica.

Sul tappeto internazionale ci sono molte questioni, non ultima delle quali quella economica, ma il raggiungimento degli auspicati accordi economici è subordinato al disarmo ed alla pace europea; vale a dire a quelle condizioni che offrano la garanzia che ogni sforzo, ogni reciproca concessione sul terreno economico non saranno del tutto vani, e che, chiuso il ciclo della folle gara agli armamenti, l'umanità muova alfine verso orizzonti meno angusti e più sereni. Ed a questo mira essenzialmente il recente messaggio del Presidente Roosevelt, a cui l'Italia ha dato piena e pronta adesione.

A me sembra, però, che le proposte del Presidente degli Stati Uniti d'America non escludano affatto, anzi offrano nuovi argomenti e maggiore efficacia al patto politico di collaborazione e di intesa tra le quattro grandi potenze occidentali, presentato nel marzo scorso dal Duce al signor Mac Donald.

La relazione del camerata onorevole Vassallo si occupa diffusamente del piano Mussolini e ne illustra bene la portata e l'efficacia ai fini della pace europea.